

Prorogata al 30 giugno 2002 la presentazione delle domande

EX LICENZIATI DALLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI PER MOTIVI POLITICO-SINDACALI

di ANTONIO PIZZINATO



Antonio Pizzinato.

Dopo 30 anni di iniziative e battaglie politiche in Parlamento e nel Paese finalmente, nel gennaio 2001, anche per gli ex dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni veniva approvata la legge n° 30/2001, che prevede la "ricostruzione della posizione assicurativa dei dipendenti pubblici licenziati, per motivi politici, sindacali e religiosi e interpretazione autentica della legge 1974 n. 496", successivamente pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 26 febbraio 2001.

Con questa legge finalmente – dopo che lo si era realizzato per oltre 35.000 ex lavoratori delle aziende private – si è resa giustizia alle migliaia di ex licenziati politici-sindacali (ex partigiani, attivisti sindacali, militanti politici) licenziati o declassati dal 1° gennaio 1946 al 7 agosto 1966, in particolare dai Ministeri dell'Interno, Difesa, Ferrovie dello Stato, Poste etc.; poiché si

consente ad essi, ed ai loro familiari, la ricostruzione delle posizioni previdenziali per il periodo successivo al licenziamento.

Purtroppo, a un anno di distanza – a causa dei ritardi del Ministero del Lavoro –, quasi nessuno degli interessati aveva potuto ancora presentare la domanda. Per questo, negli scorsi mesi, un gruppo di senatori ha presentato una proposta di proroga dei termini per la presentazione delle domande al 30 giugno 2002, che è stata definitivamente approvata e pubblicata, nelle scorse settimane, in Gazzetta Ufficiale. Si tratta di persone ora molto anziane, in gran parte ex partigiani – cacciati dalla polizia o dall'esercito nel periodo scelbiano –, attivisti sindacali e militanti politici che tutto hanno sacrificato per conquistare la democrazia ed i diritti sindacali (compreso lo Statuto dei diritti dei lavoratori) a partire dalle aziende e dalle strutture statali.

È, quindi, un dovere di tutti i democratici aiutare questi partigiani, militanti sindacali e politici ed i loro familiari a presentare le domande e la relativa documentazione per ottenere – seppur con molti anni di ritardo – il riconoscimento della giustizia del loro operare per la libertà e la democrazia nel nostro Paese.

Le domande si devono presentare agli Enti previdenziali – lo ricordiamo, prima del 30 giugno 2002 – attraverso i Patronati sociali dei sindacati CGIL-CISL-UIL presenti su tutto il territorio nazionale, sia da parte dei diretti interessati che da loro familiari.

Maggiori informazioni si possono avere presso l'Associazione Alsole, Via Val Maira 6, 20162 Milano (tel. 02.66117494, fax 02.647493993 - e-mail as.alsole@tiscalinet.it).

Rinnoviamo l'invito, alle strutture dell'ANPI, ad aiutare questi ex licenziati o declassati a presentare le domande ed è questo anche un modo concreto per contribuire alla lotta e mobilitazione, in corso in tutto il Paese, contro le forze di centrodestra e del Governo Berlusconi-Fini che vogliono manomettere e cancellare l'articolo 18 (giusta causa nei licenziamenti) dello Statuto dei diritti dei lavoratori. ■

